
Lula e le relazioni Brasile-Africa

Autore: Liliane Mugombozi

Fonte: Città Nuova

L'ex presidente brasiliano, in carica dal 2003 al 2010, presterà giuramento il 1° gennaio 2023 come 39° presidente del Brasile. Il suo ritorno è stato salutato in Africa come l'annuncio di una ripresa delle relazioni del continente con la più grande economia dell'America Latina

Il ritorno di Lula alla presidenza del Brasile, in un momento di grandi cambiamenti geopolitici, sta suscitando un rinnovato interesse per una ripresa delle solide relazioni tra Brasile e Paesi africani instaurate durante il primo mandato di Lula. Ma alcuni osservatori sostengono che un ritorno al periodo di massimo splendore dei primi anni Duemila è un'ipotesi remota, poiché le condizioni che hanno permesso alla cooperazione tra il Brasile e l'Africa di prosperare, oggi non esistono più ed è improbabile che si ricreino. Tuttavia, dopo l'annuncio dei risultati elettorali, le reazioni dei leader africani si sono susseguite senza sosta, e la vittoria di Lula è stata salutata come foriera di migliori relazioni con il Brasile. Il capo di Stato della Guinea-Bissau, Umaro Sissoco Embalo, si congratula con l'ex sindacalista e promette di lavorare per favorire solide relazioni bilaterali tra il Brasile e il suo Paese. "L'Africa è lieta di collaborare con il governo brasiliano guidato da Silva", ha dichiarato il presidente sudafricano Cyril Ramaphosa, che ha elogiato il popolo brasiliano per essere riuscito a superare con successo questa elezione in cui la posta in gioco era alta e piena di rischi. Il presidente senegalese Macky Sall, attuale presidente dell'Unione Africana (Ua), ha inviato "calorose congratulazioni" e auguri al politico latinoamericano di sinistra. **L'entusiasmo del continente africano per Lula non è trascurabile.** Secondo il senegalese scrittore e analista Khalifa Mohamed Touré, durante il suo primo mandato alla guida della più grande economia dell'America Latina, Lula ha mostrato particolare interesse per l'Africa. Inoltre, durante la sua presidenza, Lula si è interessato ad approfondire le relazioni bilaterali con i Paesi africani in modi senza precedenti che non sono stati eguagliati da nessuno dei suoi successori. Le analisi di Chris Olaoluwa Ògúnmodé (World Politics Review) sono le seguenti: Questo avvicinamento è iniziato con uno storico tour in Africa nel novembre 2003, simbolicamente iniziato a Sao Tomé e Principe: la piccola nazione insulare africana, ex colonia portoghese, era stata un importante punto di transito per gli schiavi africani che venivano catturati e spediti in Brasile dall'Impero portoghese a partire dal XVI secolo. Nel corso della sua presidenza, Lula ha anche sviluppato forti relazioni di lavoro con molti leader africani, tra cui alcuni importanti come il nigeriano Olusegun Obasanjo, il ghanese John Kufuor, il sudafricano Thabo Mbeki, l'angolano Jose Eduardo dos Santos e il senegalese Abdoulaye Wade. Il commercio tra il Brasile e i Paesi africani è passato da 6 miliardi di dollari nel 2003 a 25,6 miliardi di dollari nel 2012. In totale, Lula ha visitato più di 25 Paesi africani e durante i suoi 8 anni di presidenza sono state aperte 19 ambasciate brasiliane in Africa. Ha inoltre partecipato a 10 missioni economiche in 23 diversi Paesi del continente. Brasilia ha aperto un ufficio della *Brazilian Agricultural Research Corporation* ad Accra (Ghana) come parte della sua "internazionalizzazione della politica agricola". **Durante la sua ultima visita nel continente prima di dimettersi, Lula ha dichiarato che il suo successore aveva il "dovere morale" di aumentare il commercio e gli investimenti con l'Africa**, soprattutto a causa del "debito storico" che il Brasile ha nei confronti del continente, in riferimento ai milioni di brasiliani che discendono dagli schiavi africani. Ma da quando Lula ha lasciato il suo incarico, le relazioni tra i Paesi africani e il Brasile si sono raffreddate e i solidi partenariati che l'amministrazione di Lula aveva costruito in tutto il continente sono svaniti. Molti sperano che il ritorno di Lula al potere veda un ritorno ai "giorni di gloria" della partnership tra Brasile e Paesi africani. Lo stesso presidente designato ha promesso che **"l'Africa tornerà ad avere un posto prioritario" nell'agenda del suo governo.** Lo scorso agosto, i suoi collaboratori hanno contattato l'Indonesia e la Repubblica Democratica del Congo per formare un fronte unito di Paesi con la maggior quantità di

foreste pluviali tropicali, in vista dei colloqui sul clima delle Nazioni Unite, Cop27, in corso in questi giorni a Sharm el Sheikh, in Egitto. L'idea di Lula è quella di creare un'alleanza – molto apprezzata dagli attivisti africani – che spinga per ottenere risoluzioni che aiutino i Paesi in via di sviluppo a preservare le loro foreste, e che facciano pressione sui Paesi ricchi affinché contribuiscano ai costi, ha dichiarato un collaboratore di Lula. Tuttavia, conclude Khalifa Mohamed Touré, «la terza elezione del settuagenario Lula in Brasile si inserisce in un contesto di lotta per l'influenza in Africa da parte delle potenze mondiali. Per riaccendere la fiamma quasi spenta tra il suo Paese e l'Africa, il neoeletto presidente potrebbe comunque sfruttare l'affetto che ha in Africa, soprattutto tra i giovani, grazie al suo interesse per la libertà e il panafricanismo». __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it __